



Comune di Lecco

## 1° Maggio 2017

Un saluto a tutti i presenti, ai delegati e alle delegate delle Organizzazioni sindacali, ai lavoratori e alle lavoratrici. A voi il mio augurio più caloroso in questo giorno di festa.

Un appuntamento, quello del 1° Maggio, che deve risvegliare speranze e impegni condivisi da tutti gli attori territoriali, in particolare il sistema delle imprese, le istituzioni pubbliche, le forze sindacali e il mondo della formazione, dalla scuola secondaria all'università. Ma perché si possa tornare a parlare di confronto aperto e costruttivo e fiducia nel futuro, i passi da compiere sono ancora tanti. Siamo sulla buona strada, ma pure sempre lungo un cammino in salita per azzerare del tutto la crisi economica e occupazionale che si trascina ormai da un decennio.

L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Lo ricordiamo ogni anno, ogni 1° Maggio. Tuttavia, nell'affermare questo principio, la ferita brucia ancora nella nostra società, tra i nostri concittadini che non trovano occupazione, espulsi prima del tempo dal mondo del lavoro o costretti ad accettare lavori saltuari e mal pagati. E a Lecco, forse più che altrove, questa condizione è difficile da accettare e digerire. Il nostro è sempre stato un territorio fertile, dove il lavoro non è mai mancato. Un territorio ricco, dove a preoccupare non era certo la mancanza di lavoro, anzi.

Ma la storia recente dal 2008 in avanti ci insegna come, sull'onda di una globalità che ha portato con sé non solo i benefici di un mondo interconnesso, quello che accade nei mercati finanziari e occupazionali dall'altra parte del globo finisce per abbattersi anche qui con la velocità e la violenza di uno tsunami incontrollabile.

Nel mio ruolo di sindaco, ho spesso l'occasione di incontrare nostri concittadini e imprenditori che confermano questa drammatica situazione. Uomini e donne, padri e madri di famiglia che, pur nella difficoltà, non lamentano le difficoltà quotidiane affrontate con coraggio, ma chiedono speranza e futuro per i loro figli e un aiuto per riappropriarsi della propria indipendenza economica. Sono appelli che non possiamo lasciare cadere nel vuoto. Non faremmo onore oggi al 1° Maggio e alla nostra Costituzione se non fossimo capaci di guardare con attenzione questa condizione che deve continuamente spingere le istituzioni, le imprese, le forze sociali e sindacali a fare di più. A innovare, a investire, a progettare affinché il lavoro sia per tutti.

In questo senso, ancora una volta il nostro territorio ha dato segnali di grande impegno e i risultati, seppur ancora in qualche misura non soddisfacenti, ci sono. Come evidenziato dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro, stiamo vivendo un'inversione di tendenza e una decisa ripresa dei livelli occupazionali, con un diffuso ridimensionamento delle difficoltà che la crisi aveva generato. La crescita dei tassi di occupazione riporta la provincia di Lecco fra le *top ten* a livello nazionale e, quanto a tasso di disoccupazione, al 6° posto in Italia. Per entrambi gli indicatori, la nostra realtà si posiziona seconda in Lombardia. Uno scenario complessivamente positivo, ma, come detto, non mancano le criticità, in particolare nel settore giovanile, dove la quota dei "**Neet**" – cioè quella fascia di popolazione che ne studia ne lavora – è ancora tre volte superiore a quella rilevata nel 2008.

E allora che fare? In un territorio ricco di storia imprenditoriale come il nostro, in cui la ricetta occupazionale del passato attingeva a piene mani dall'equilibrato rapporto tra formazione scolastica ed esigenze del mondo del lavoro e dove il sistema di welfare ha saputo tessere una rete presa a modello dal resto della nazione, **cerchiamo di usare tutto il nostro ingegno, le nostre conoscenze, la nostra cultura, le nostre tecnologie, la nostra forza produttiva e sociale per creare e distribuire lavoro**. Perché sono convinto che il lavoro non debba essere solo cercato, ma creato, insieme, con lo sguardo rivolto al futuro ma con i piedi ben ancorati a terra, ai reali e contingenti bisogni del territorio.

Per questo obiettivo, i luoghi molteplici di raccordo tra i diversi attori locali non mancano. Penso alla **Camera di Commercio**, Istituzione pubblica deputata a sostenere lo sviluppo economico e non solo, con ruolo certificativo (per questo le abbiamo difese da una riforma "riduzionista"); penso al **Network Occupazione**, luogo virtuoso di progettualità concrete condivise tra associazioni imprenditoriali e sindacali; a **Univerlecco**, snodo nel rapporto tra enti di formazione e ricerca e il territorio; al **Tavolo Lavoro** attivato su nostro impulso presso la Provincia per uno sguardo più complessivo sul tema lavoro (pensiamo al tema infrastrutture materiali e immateriali che sono fondamentali per garantire le "precondizioni" dello sviluppo turistico ed economico; e ancora ai primi progetti di integrazione tra welfare locale e welfare aziendale che dovranno essere una priorità per rendere competitivo il nostro sistema economico, ma allo stesso tempo attento al sostegno delle famiglie. Al progetto **Living Land**, evoluzione di progettualità precedenti (penso a *Lavoriamo Alto*) dove soggetti del sociale e delle imprese sperimentano concreti modi di avvicinamento e creazione di lavori.

Tante occasioni insomma che funzioneranno sempre meglio se si abbandoneranno individualismi e particolarismi personali e associativi, o piccole logiche di potere, riconoscendoci tutti facenti parte di un **rinnovato progetto di futuro per il nostro territorio** dove il lavoro è una leva fondamentale. Accanto a tutte queste esperienze, sono anche un bell'esempio le opportunità offerte dalla Pubblica Amministrazione attraverso il sistema *DoteComune*, dell'alternanza scuola-lavoro e dei progetti di formazione e sperimentazione proposti dal Servizio giovani del Comune di Lecco. E ancora, la collaborazione specifica tra l'Ente pubblico e il Politecnico di Milano - Polo territoriale di Lecco i cui studenti si confrontano in modo pratico con gli scenari futuri della città, ad esempio con la progettazione di aree strategiche e servizi improntati alla crescita della città. Tutti modi di fare esperienza sul campo, lasciando da parte i massimi sistemi, ma diventando operativi in settori emergenti e in cui c'è bisogno di investimenti economici e professionali.

Il lavoro è uno dei beni più preziosi di una comunità e su di esso bisogna saper indirizzare sforzi convergenti e trovare, nel dialogo, impegni comuni. Il lavoro stabilisce un legame diretto tra la persona e la comunità, è quanto di più concreto concorra nel far riconoscere l'individuo parte della società a cui appartiene, posizionandolo al centro. Se il diritto al lavoro è negato, non c'è stabilità, non ci sono prospettive di futuro, di famiglia, e dunque di crescita della città. Ma Lecco e i lecchesi possono contare sul coraggio delle nostre imprese, sul forte senso di solidarietà di cui è pervasa la nostra comunità e sull'impegni di un'Amministrazione impegnata in un cammino di riavvicinamento e coinvolgimento diretto dei cittadini, perché nessuno resti indietro. Sono dunque più che mai convinto che questi primi incoraggianti segnali di ripresa si trasformeranno presto in una nuova base solida di ripartenza economica, lavorativa e sociale.

Buon Primo Maggio a tutti!

*Virginio Brivio*, Sindaco di Lecco